



La teoria dell'enunciazione

Semiotica A.A. 2012-2013

Francesco Barbabella

f.barbabella@unimc.it

ENUNCIAZIONE

Declinazioni del concetto

L'enunciazione si definisce in **due modi diversi** a seconda che i presupposti epistemologici siano impliciti o manifesti:

- *è la struttura **non linguistica** (referenziale) sottesa alla comunicazione linguistica*: situazione comunicativa, contesto psico-sociologico della produzione.
ATTO CONCRETO
- *è l'istanza **linguistica**, logicamente presupposta dall'esistenza stessa dell'enunciato, che ne porta le tracce*: enunciato come risultato dell'enunciazione, istanza di mediazione che concretizza la virtualità della lingua in un enunciato-discorso.

PASSAGGIO TRA COMPETENZA E PERFORMANZA

Enunciazione come istanza linguistica

- Si deve a Émile Benveniste (linguista francese, 1902-1976) la prima formulazione del concetto di enunciazione in questo senso.
- Come è possibile la conversione della *langue* in discorso?

[il linguaggio ha creato] un insieme di segni 'vuoti', non referenziali in rapporto alla 'realtà', sempre disponibili, e che diventano 'pieni' non appena un parlante li assume in ogni situazione del suo discorso. Privi di referenza materiale, non possono essere male impiegati; poiché non asseriscono nulla, non sono sottoposti alla condizione di verità e sfuggono a ogni possibilità di negazione.

E. Benveniste (1966)

Elementi linguistici “vuoti”

- Pronomi personali: *io* e *tu* vs. *egli*
- Organizzazione spaziale: *qui* vs. *là*
- Organizzazione temporale: *ora*, *prima*, *dopo*...

EMBRAYAGE E DÉBRAYAGE

Definizioni

Débrayage: l'istanza dell'enunciazione disgiunge e proietta fuori di sé certi termini legati alla sua struttura di base per costituire così gli elementi fondatori dell'enunciato-discorso. L'atto di linguaggio appare così come una **scissione** creatrice da una parte del soggetto, del luogo e del tempo dell'enunciazione, e dall'altra della rappresentazione attanziale, spaziale e temporale dell'enunciato.

Embrayage: designa l'effetto di ritorno all'enunciazione, prodotto dalla **sospensione dell'opposizione** tra certi termini delle categorie della persona e/o dello spazio e/o del tempo, e dalla denegazione dell'istanza dell'enunciato. Ogni embrayage presuppone dunque un'operazione di débrayage che lo precede logicamente.

Esempi

«Hai lavorato bene, ragazzo mio»

doppia lettura:

1. débrayage semplice (l'enunciante si complimenta con il ragazzo lavoratore);
2. débrayage + embrayage (l'enunciante si rivolge a se stesso in un “discorso interiore”).

«Il generale de Gaulle pensa che ...»

doppia lettura:

1. débrayage semplice (se pronunciato da una persona qualsiasi)
2. débrayage + embrayage (se pronunciato da de Gaulle stesso)



Uncle Sam (1917)



Uncle Sam (1972)



B. Obama,
campagna
elettorale 2008
("Yes, we can")

Adesso una Italia nuova.
Si può fare.



W. Veltroni,
campagna
elettorale 2008
("Si può fare")

Grazie per l'attenzione.

Francesco Barbabella

f.barbabella@unimc.it

Bibliografia essenziale

- Greimas, A.J. & Courtés, J. (1979). *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*. Paris: Hachette. Trad. it. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*. Milano: Bruno Mondadori, 2007.
- Benveniste, E. (1966). *Problemes de linguistique générale*. Paris, Gallimard. Trad. it. *Problemi di linguistica generale*. Milano: il Saggiatore, 1994.
- Benveniste, E. (1974). *Problèmes de linguistique générale II*. Paris: Gallimard. Trad. it. *Problemi di linguistica generale II*. Milano: il Saggiatore, 1985.
- Per quanto riguarda i limiti dell'interpretazione, può essere utile leggere l'articolo di Umberto Eco "Il Realismo minimo", uscito sul quotidiano *La Repubblica* l'11 marzo 2012 (consultabile [on-line](#)).